



I CAVALIERI

della provincia di Pordenone



CAVASSO NUOVO
STORIA, CULTURA E TRADIZIONI



Nella foto di copertina il Palazat, sede del municipio di Cavasso Nuovo e del museo dell'emigrazione.



Settembre 2025 – Anno 22 – N. 1
Semestrale della delegazione provinciale di Pordenone dell'Associazione nazionale insigniti onorificenze cavalleresche Registrato Tribunale di Pordenone al n. 518 del 15 settembre 2004

Redazione Anioc
Via Grado, 7
33170 – Pordenone

Direttore responsabile
Enri Lisetto

Comitato di redazione
Giuliano Muzzin, Paolo Garofalo,
Silvio Romanin

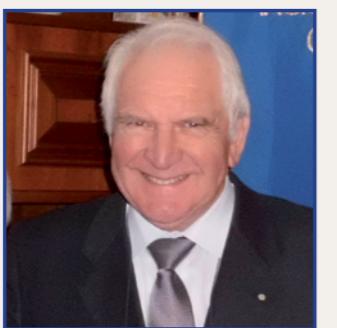
Delegati comunali
Giorgio Ferracin
(Pasiano - Azzano Decimo),
Velino Anese (Casarsa della
Delizia), Sergio Bisaro (Porcia),
Tomaso Boer (Brugnera),
Alberto Bidin
(San Vito al Tagliamento),
Franco Modotti (Maniago),
Flavio Pighin (Zoppola e San
Giorgio della Richinvelda),
Cesare Serafino (Spilimbergo),
Michele Callarelli (Sacile),
Renzo Trevisan (Pordenone)

Videoimpaginazione
Sonia Tosone Carniel

Stampa
Visual Studio – Pordenone

Chiuso in redazione il 25.09.25
©Anioc Pordenone
Tutti i diritti riservati per testi e foto

UN ANNO INTENSO



le truffe, l'apposizione di una targa in memoria della portatrice carnica Plozner Mentil alla caserma dell'Ariete in Comina, il prechetto pasquale dell'Ariete nella concattedrale San Marco, l'inaugurazione dell'area musicale della Propordenone, la Giornata regionale del valore alpino ospitata in città a maggio.

Naturalmente anche due altre iniziative portanti dell'Anioc ovvero la festa della Repubblica e il lavoro preparatorio verso la Giornata dell'Insignito. Ho citato soltanto alcune delle manifestazioni, non dimenticando il gemellaggio che stiamo imbastendo con Agrigento, città della cultura 2025 in vista del 2027 quando sarà Pordenone onorata di questo titolo che tante iniziative comporterà e alle quali è nostra intenzione dare supporto. Voglio sottolineare un paio di attività che rendono merito al lavoro degli Associati e che concorrono a perseguire gli scopi sociali: proposte culturali che abbiamo tenuto assieme ai giovani al Consorzio Universitario che hanno comportato un grande lavoro organizzativo. Questa, credo, sia la strada da proseguire: mancando le basi culturali difficilmente si possono coltivare i valori in cui cre-

iamo e che intendiamo continuare a promuovere. L'operosità dell'Anioc è data dal contributo determinante legato alla partecipazione agli eventi da parte degli associati, il valore di quello che facciamo è il risultato del vostro esserci. È nostro compito offrire l'occasione di incontro dei soci, molti dei quali soli e fors'anche anziani: è un nostro primario dovere non solo istituzionale, ma soprattutto etico, in una società sempre più individualistica, nella quale molto spesso vengono messi in discussione i valori della solidarietà e della sussidiarietà.

È nostro dovere auspicare la pace nel mondo, in un contesto internazionale così complicato e non da oggi, che rende tutto e tutti incisi, incerti nelle prospettive.

Concludendo, non possiamo non dirci soddisfatti di quanto fatto quest'anno e consegniamo questa preziosa eredità a chi succederà nella conduzione dell'Anioc e pertanto il ringraziamento va a tutti i soci e a coloro che vorranno unirsi attivamente affinché sia mantenuta non solo viva, ma anche proficua, la missione della nostra associazione.

*delegato provinciale reggente



**IL NUMERO DI TELEFONO
DELLA SEDE ANIOC È 333 1580360
mail: aniocpordenone@gmail.com**

Sede:
via Grado, 7 - Pordenone

Orario:
martedì e giovedì 10.30 - 11.30
sabato 9.30 - 12.00

GIORNATA DELL'IN SIGNITO CAVASSO NUOVO DOMENICA 26 OTTOBRE 2025

ore 08.45 ritrovo dei partecipanti in piazza Municipio, a Cavasso Nuovo

ore 09.00 celebrazione della messa nella chiesa parrocchiale

ore 10.00 saluto del sindaco Michele Bier nella sala consiliare del municipio

A seguire:

Convegno sull'emigrazione del territorio a partire dal 1800 e sui flussi migratori economico-produttivi (relatori Gianpiero Calligaro e Paolo Musolla)

Il critico d'arte Boris Brollo e l'artista Cesare Serafino presenteranno il catalogo e la mostra "Arte in valigia", opera di 50 pittori italiani che ricordano l'emigrazione

ore 11.30 visita guidata da Lis Aganis al Museo del lavoro e dell'emigrazione

ore 12.15 deposizione di una corona d'alloro al Monumento ai caduti

ore 13.00 pranzo al ristorante al Giardino di Fanna.

IL SALUTO DEL SINDACO DI CAVASSO NUOVO



Cavasso Nuovo quale luogo di celebrazione dell'annuale assemblea provinciale 2025. Per il nostro comune, si presenta la prima opportunità di accogliere gli insigniti delle onorificenze cavalleresche e per questo confidiamo di poter offrire la doverosa migliore ospitalità, nella piena consapevolezza della valenza che rappresenta questo momento di incontro per l'intera comunità locale.

L'Anioc, con i suoi autorevoli e insigni associati incarna alti valori etici, morali e civili che sono le basi per il progresso sociale. Valori non solo idealistici, ma reali e concreti, che ogni insignito ha saputo fattivamente dimostrare nella propria vita privata e professionale, meritando ampia stima e il riconoscimento collettivo, con l'attribuzione dell'onorificenza cavalleresca. Attraverso questa qualificata e nobile Istituzione si infondono, quindi, soprattutto degli esempi virtuosi e dei modelli di qualità umana comprovata, di cui la società ha sempre bisogno. Una

migrazione, possiamo ritrovare molte affinità con i valori cavallereschi, come sacrificio, tenacia, laboriosità, rettitudine e probità. Gli emigranti friulani hanno saputo distinguersi nel Mondo per queste virtù e la loro indole di lavoratori onesti ed alacri e la capacità di rappresentare con orgoglio e dignità la loro Patria di origine, hanno reso l'emigrazione friulana un apprezzato evento storico che ci rende fieri di appartenere a questa terra e a questo popolo. Siamo pertanto lieti di avere ospiti a Cavasso Nuovo gli associati di Anioc e di poter condividere insieme questa tradizionale e significativa ricchezza, nell'auspicio che questa giornata, con un programma ricco di appuntamenti, possa essere un'occasione propizia per far conoscere e apprezzare il nostro paese a quanti ancora non lo conoscono e di approfondire taluni aspetti meno noti a quanti invece già l'hanno frequentato. Con stima e gratitudine.

CAVASSO NUOVO STORIA, CULTURA, TRADIZIONI E TIPICITÀ DA PICCOLO PAESE A CENTRO STRATEGICO

Cavasso Nuovo è un piccolo paese della pedemontana pordenonese ai piedi delle Prealpi Carniche, tra le valli del Colvera e del Meduna. La superficie comunale, che comprendente la frazione di Orgnese, seppur di modesta dimensione (10,60 chilometri quadrati), con un'altitudine media di 285 metri sul livello del mare, è caratterizzata da una pluralità di ambiti geomorfologici. I paesaggi passano dalle colline ricche di ruscelli e ricoperte da rigogliosi boschi, al centro urbano di primo impianto edificato a valle di queste, dalla campagna fertile e ubertosa da cui si può apprezzare in tutto il suo fascino la corona prealpina da cui spiccano i monti Cimon del Cavallo, Messer, Col Nudo, Jouf, Raut, Duranno, Cima dei Preti, Valinis, Caserine, Caurlec, sino ai prati del terrazzamento formato dal paleo alveo fluviale (piana dei Maraldi), dalle aree magredili della golena del Meduna, allo specchio d'acqua verde smeraldo costituito dall'invaso creato dalla traversa dei Maraldi. Anche sotto il profilo geologico, le colline di Cavasso Nuovo rappresentano una peculiarità, con strati di roccia ricchi di fossili marini.

POSIZIONE STRATEGICA
Tale varietà ambientale, rende questo luogo particolarmente attrattivo per quanti amano la tranquillità, il contatto con la natura incontaminata e la scoperta di amenità che questi peculiari punti offrono. Il centro abitato di antico insediamento è coronato dalle colline, costellate a mezza costa da caratteristiche borgate, come Petrucco, Runcis, Grilli, Vescovi, Mas, Tonis e Maraldi, tutte accessibili dalle strade comunali, ma tra loro collegate anche da consolidati sentieri contornati dai boschi. Sopra la borgata Grilli, sulla sommità della collina, si trova un punto panoramico nel quale si scorgono tutt'oggi i resti di quello che un tempo fu il Castello di Mizza. L'antico fortilizio di origine altomedievale (qualche fonte data la presenza di una torre di avvista-

mento di epoca più antica) è collocato in una posizione strategica dalla quale si può osservare quasi a 360 gradi l'intorno, dallo sbocco della Val Meduna (o Val Tramontina), ai castelli circostanti, come quello di Toppo e di Solimbergo, dalle colline di Travesio e di Pinzane e, al di là del Tagliamento, i colli morenici che da San Daniele del Friuli si estendono ad arco fino a Tricesimo, sino a intravedere sullo sfondo lo stagliarsi di alcune cime delle Alpi Giulie e, verso sud, sino all'orizzonte azzurro del Mare Adriatico.

IL CASTELLO DI MIZZA

Il Castello di Mizza, è appartenuto alla nobile famiglia dei Conti Polcenigo-Fanna, ramo che dal 1222, dopo la separazione dalla casata dei Polcenigo, ha istituito la sua giurisdizione nei paesi di Fanna (Fanna di Sopra, ora comune di Cavasso Nuovo e Fanna di Sotto, attuale Comune di Fanna) e parte dei territori di Frisanco e Arba (frazione di Colle, facente parte del Comune di Cavasso Nuovo sino al 1959). Dal XV secolo i Polcenigo-Fanna hanno trasferito la loro residenza dal Castello di Mizza al primo palazzo costruito nella piazza centrale di Fanna di Sopra (Cavasso), dal quale, attraverso ampliamenti, rimangono i resti di un antico palazzo nobiliare che tutt'oggi è presente (Palazzi "Ardit" e "Polcenigo-Fanna", con le relative pertinenze e l'annessa stalla dei cavalli "Canevon"). Spicca in tutta la sua particolarità, imponenza e austeriorità il Palazzo che fronteggia la piazza, realizzato in epoca rinascimentale (1586), conosciuto nel vernacolo locale con l'appellativo di "Palazat". Il nome Cavasso Nuovo è di epoca contemporanea, in quanto, dopo quello di Fana, Fanna di Sopra e di Cavasso, a seguito dell'annessione del Lombardo Veneto al Regno d'Italia (1866), con Regio Decreto 3893 del 18 agosto 1867, come per molti altri comuni, è stato aggiunto un suffisso, in questo caso "Nuovo".



LA COLLINA DEI DELFINI

Negli ultimi anni, i comuni di Cavasso Nuovo, Meduno e Frisanco hanno avviato un ambizioso progetto di valorizzazione di un percorso denominato "La Collina dei Delfini", in un contesto naturale e suggestivo dove affiorano le formazioni geologiche e stratigrafiche di interesse paleontologico, che vanno da termini eocenici (Flysch) a termini mioceenici inferiori, la cui successione risulta completa comprendendo rocce che datano dall'Aquitiano al Langhiano, originati rispettivamente circa 25 e 15 milioni di anni fa. In quest'area, negli anni '90 del secolo scorso, è stato rinvenuto un scheletro fossile di un cetaceo, l'odontocetace "Shizodelphis sulcatus", affine agli odierni delfini. Lo scheletro del delfinoide è ben conservato al Museo di Storia Naturale di Udine. Più recentemente è stato segnalato un rinvenimento in zona Preplans di un cranio fossile risalente al Miocene inferiore di un adulto di Schizodelphis sulcatus (genere estinto di cetaceo).

IL TERREMOTO DEL 1976

Il comune di Cavasso Nuovo è stato tra i comuni più colpiti, nella Destra Tagliamento, dagli eventi tellurici del 1976. L'abbattimento di oltre quattrocento stabili ha determinato la perdita di un consistente patrimonio edilizio, stravolgendo in alcune zone la fisionomia e l'identità del vecchio paese. Ma la ricostruzione post terremoto ha comportato anche una grande opportunità di ammodernamento e di recupero di alcuni fabbricati storici, sia di architettura spontanea, caratteristica di questa area del Friuli, sia di interesse artistico e culturale, come il Palazzo Polcenigo-Fanna ("Palazat"), la Chiesa parrocchiale di San Remigio e le chiesette di San Leonardo a Orgnese, San Pietro in Modoleit in borgo Petrucco, di San Lorenzo in centro paese. Dopo il suo radicale restauro, presso il Palazzo Polcenigo-Fanna trovano sede dall'inizio del nuovo millennio il Municipio e il Museo del Lavoro e dell'Emigrazione Friulana - Diogene Penzi, oltre ampie sale per lo svolgimento di eventi e manifestazioni di carattere civico, culturale e aggregativo. Il Museo del Lavoro e dell'Emigrazione Friulana,

avviato come museo etnografico provinciale, ora gestito dall'Ente Regionale Patrimonio Culturale è nato nell'anno 2000, tra i primi in Italia e tutt'oggi unico in regione nel suo genere. Nelle sale espositive si possono apprezzare molti documenti, fotografie e oggetti, rappresentativi della storia della nostra emigrazione e in particolare dalla grande diaspora avvenuta nel secolo compreso tra la metà del 1800 e quella del 1900. Nell'ambito del Museo, si può visitare anche la sezione dedicata alla locale Scuola di Disegno, emblema, come la Scuola Mosaicisti di Spilimbergo, del percorso di formazione professionale che molti giovani studenti-lavoratori intraprendevano prima di partire all'estero per cercar miglior fortuna. Tra i mestieri più rappresentativi del passato di questo territorio vi è quello del terrazziere.

VIE DI COMUNICAZIONE

Il territorio di Cavasso Nuovo è attraversato dalla affascinante ferrovia Sacile-Gemona, con la propria stazione di fermata "Fanna-Cavasso", inaugurata nel 1930. In attesa della totale riapertura della linea per il trasporto passeggeri pendolari e merci, la tratta viene attualmente utilizzata a scopo turistico, con il passaggio e alcune tappe dei treni storici tematici. Parallelamente alla ferrovia, su proprio autonomo tracciato, corre la ciclovia "Pedemontana e del Collio Fvg-3", itinerario di interesse regionale che da Sacile giunge sino a Gorizia, percorso da molti turisti e appassionati delle due ruote e delle camminate. Le borgate di Cavasso Nuovo sono percorse anche dal Cammino di San Cristoforo, itinerario turistico-religioso, che attraversa diverse località del Friuli Occidentale, lungo un tragitto caratterizzato da luoghi suggestivi e pittoreschi, ricchi di storia e cultura e di particolare bellezza naturalistica e paesaggistica. La comunità, con i suoi circa 1500 abitanti, detti "cavassini", è radicata alle proprie usanze e tradizioni e grazie alla vivacità delle varie associazioni e sodalizi di volontariato operanti in paese, si organizzano molteplici eventi culturali, sportivi, aggregativi e conviviali che mantengono la socialità viva e partecipe. Uno dei più importanti di questi eventi è la Festa d'Autunno, che si svolge ogni anno nel primo fine settimana di ottobre, la quale include la festa religiosa del patrono San

Remigio e quelle civili della Cipolla Rossa di Cavasso e della Zucca.

LA CIPOLLA ROSSA E MELE ANTICHE

La Cipolla Rossa di Cavasso Nuovo, associata anche al presidio Slow Food "Cipolla di Cavasso e della Val Cosa", rappresenta un tipico ortaggio del paese, ormai conosciuto e apprezzato anche fuori regione da ristoratori, cuochi e molti amanti della buona tavola, per le sue caratteristiche organolettiche e il delicato sapore. Diverse sono le aziende, a conduzione familiare, che coltivano questo prodotto, fonte di integrazione del reddito domestico. Dopo la raccolta, la preparazione e un primo periodo di conservazione

di varietà di meli autoctoni in via di estinzione.

PERSONAGGI ILLUSTRI

Tra i diversi personaggi illustri che ebbero i natali a Cavasso Nuovo, si annoverano Francesco Businelli (1828-1907), medico, fu un lumine dell'Oculistica in Italia e in Europa. Patriota, professore universitario, scienziato, pubblicista, filantropo e, negli ultimi anni della sua intensa vita, direttore della Clinica Oculistica (Policlinico Umberto I) di Roma.

Giulio Eugenio Petrucco (1839-1913), dopo aver lasciato il paese nel 1859, oltrepassò i confini del Regno Lombardo-Veneto, per partecipare alle guerre di indipenden-

Romano. Nel 1868, per incarico di Giuseppe Garibaldi, in compagnia del figlio Ricciotti Garibaldi, andò in Inghilterra e poi in Sardegna per studiare e approntare uno sviluppo dell'isola. Partecipò all'insurrezione repubblicana delle Calabrie. Fu volontario dell'armata dei Vosgi di Giuseppe Garibaldi. Fece parte della Commissione Tecnica Governativa per la costruzione di ferrovie in Sicilia, Toscana e Piemonte. Come funzionario del Genio Civile di Messina, collaborò ai lavori di sistemazione dei porti di Messina e Catania. Tenne corrispondenza con Giuseppe Garibaldi e avviò nel 1871 un'attività commerciale e industriale in Calabria con Menotti Garibaldi (Società Menotti Garibaldi & C.). Sante Redi Di Pol (1951-2017), noto accademico e storico italiano della pedagogia. Ha scritto molte pubblicazioni sul tema ed è considerato uno dei maggiori esperti nazionali del settore. Ha svolto la sua carriera accademica presso l'Università di Torino, dove è stato professore ordinario di Storia della Pedagogia e preside della facoltà di Scienza della formazione primaria.

MEDAGLIA D'ORO

Il Comune di Cavasso Nuovo è stato insignito il 14 febbraio 2003 della Medaglia d'oro al Merito Civile, per la grande dignità, lo spirito di sacrificio e l'impegno civile, nell'affrontare l'opera di ricostruzione a seguito degli eventi sismici del 1976 e il 25 settembre 2018 della Medaglia d'argento al Valor Militare, per l'alto tributo di vittime nella lotta partigiana di liberazione. Non ci resta che invitare a far visita a questo paese, decentrato rispetto ai maggiori e più popolosi centri della provincia, ma comunque ricco di storia, cultura, tradizioni e bellezze naturali.

COPROPA

Coop. Produttori Patate F.V.G.

Co.Pro.Pa Soc. Coop. A.R.L. Produzione Commercio Patate
Via Zoppola, 37 - 33080 Zoppola (PN) - tel: 0434 574145

A PORCIA TRA STORIA E NATURA GIORNATA DELL'INSIGNITO 2024

Nel precedente numero della rivista avevamo preannunciato l'incontro annuale a Porcia, ove opera il delegato cavaliere Sergio Bisaro.

La Giornata dell'Insignito e degli Auguri era stata programmata per domenica 27 ottobre e nella stessa rivista avevamo riportato, come di consueto, il saluto del sin-

Dopo il ritrovo dei partecipanti a Villa Correr - Dolfin e i saluti delle autorità civili e militari, il cavaliere Mario Zanette ha intrattenuto gli associati con una relazione molto approfondita, legata alla storia del territorio di Porcia dal X secolo in poi e si è soffermato sulla presenza e sul ruolo delle famiglie vene-



daco della città ospitante, in questo caso Marco Sartini. È stata scelta una splendida cornice ad accogliere i soci Anioc, ricca di storia, di arte, di habitat naturale e di corsi

ziane Correr e Dolfin. È stata inoltre sottolineata la funzione dell'associazione Anioc, con i suoi valori primari tra cui l'onore, il servizio, il bene comune e l'impegno

celebrata dal parroco don Daniele Fort, nella cappella della villa Correr-Dolfin. Alla fine della celebrazione si è costituito il corteo diretto al vicino Monumento ai Caduti, ro dell'Anioc di Pordenone, dove è stata deposta una corona d'alloro. Dopo il trasferimento per il pranzo al ristorante il Braciere, nell'ambito della



d'acqua che si espandono armoniosamente nel territorio.

nelle istituzioni. È seguita la santa messa

preceduto dal Gonfalone del Comune di Porcia e dal Laba- Giornata dell'Insignito, dal segretario generale Anioc



ECMemergia S.r.l.
IMPIANTI FOTOVOLTAICI
CLIMATIZZATORI
CALDAIE E POMPE DI CALORE

CONSULENZA ENERGETICA GRATUITA WWW.ECMENERGIA.IT

CONTRIBUTI FINO
AL 90%



Via Villanova, 57 Pordenone tel 3356079640 mail info@ecmenergia.it



Maurizio Monzani, dal delegato provinciale ufficiale Giorgio Ferracin e dal coordinatore regionale ufficiale Raffaele Padrone sono stati consegnati ai nuovi soci e insigniti gli attestati, i distin-

tivi e le tessere dell'Anioc. È stato inoltre fatto omaggio al sindaco Marco Santini del gagliardetto dell'Anioc di Pordenone. Il 31 dicembre 2024 scadeva il mandato del consiglio direttivo. Nel corso

della Giornata dell'Insignito sono state espletate anche le votazioni per il rinnovo del Consiglio provinciale e le conferme per i delegati comunali. L'esito delle votazioni viene riportato nelle tabell-

Paolo Garofalo

NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO PROVINCIALE 2025-27

Presidente Delegato provinciale ufficiale Giorgio Ferracin
Segretario ufficiale Giuliano Muzzin

Componenti:
commendatore Silvio Romanin
cavaliere Giovanni Benincà
cavaliere Franco Modotti
ufficiale Paola Zelanda
cavaliere Tommaso Angelillo
ufficiale Paolo Garofalo
cavaliere Vittorino Pegoraro
consigliere onorario commendatore Bruno Carniel

Presidente Controllori del conto:
cavaliere Armando Muzzati
Controllore cavaliere Tommaso Angelillo

DELEGATI COMUNALI E MANDAMENTALI

Pordenone: ufficiale Renzo Trevisan
Brugnera: commendatore Tomaso Boer
Pasiano: ufficiale Giorgio Ferracin
Sacile: cavaliere Michele Callarelli
San Vito al Tagliamento: commendatore Alberto Bidin
Zoppola e San Giorgio della Richinvelda: cavaliere Flavio Pighin
Casarsa: cavaliere Velino Anese
Maniago: cavaliere Franco Modotti
Spilimbergo: cavaliere Cesare Serafino
Porcia: cavaliere Sergio Bisaro

Bortolin
Impianti

Via Colonna, 63/65 - 33170 PORDENONE - Tel. 0434 520730

FESTA DELLA REPUBBLICA FESTA DEI VALORI

Un patto tra popolo e istituzioni per dare forma a una sintesi di valori condivisi e avviare la ricostruzione dell'Italia dopo la Seconda guerra mondiale. È l'origine della Repubblica ricordata dal presi-

fondazione della Repubblica, durante le quali il viceministro dell'Ambiente Vannia Gava ha sottolineato che «il 2 giugno è la festa di tutti».

Erano presenti autorità civili e militari, tra le quali



dente Sergio Mattarella nel messaggio letto dal prefetto, Michele Lastella, durante la cerimonia per il 2 giugno. Piazzale Ellero dei Mille ha ospitato le celebrazioni per il 79° anniversario di

il deputato Emanuele Loperfido, l'assessore regionale Stefano Zannier e il sindaco Alessandro Basso e una delegazione dell'Anic con il Labaro.

In «uno scenario geopolitico drammatico - ha



detto Gava -, con la storia che si affaccia dirompente a ricordarci la fragilità delle politiche umane, l'Italia è chiamata ancora una volta a recitare il suo ruolo». A dare, cioè, un contributo alla stabilità internazionale, alla pace. Nel farlo, deve partire dai suoi valori e dal patrimonio di conoscenze che la caratterizzano.

Il messaggio del presidente Mattarella letto dal prefetto, nel ribadire che «il referendum del 2 giugno coronò la liberazione dal nazifascismo», ha anche sottolineato che il compito della Costituzione «è una missione mai esaurita». La Costituzione «affida a ciascun cittadino la

responsabilità di concorrere alla coesione sociale



del Paese».

consegnato degli attestati ai neoinsigniti. A Teresa Tasman Viol, dirigente scolastica capace anche di dare un contributo di spessore alla vita culturale del territorio, è stata conferita l'onorificenza di commendatore.

A Davide Cardia, comandante provinciale della Guardia di finanza, è stato conferito il titolo di ufficiale. Michela Zin, direttore della Fondazione Pordenonelegge, ha ricevuto l'onorificenza di cavaliere, mentre Walter Frittoli è stato insignito col titolo di «Vittima del terrorismo». Sono stati 27, in tutto, i cittadini che, nell'ambito delle celebrazioni per il 2

giugno, hanno ricevuto le onorificenze dell'ordine

presidente Sergio Mattarella. L'onorificenza di commendatore è stata consegnata anche a Oronzo Greco (residente a San Quirino) e Giuliano Muzzin (Pordenone). L'onorificenza di ufficiale, invece, è stata consegnata anche ad Alfredo Imbimbo (Pordenone), Vittorino Pegoraro (Azzano Decimo) e Nicola Pomponio (Sacile), Tarcisio Filippuzzi (San Giorgio della Richinvelda).

Per quanto concerne l'onorificenza di cavaliere, l'hanno ricevuta 19 cittadini. Si tratta di Ilaria

Davide Cantini (Cordovado), Gianmaria Cianciolo (Porcia), Giuseppe Cotugno (Pordenone), Gioacchino Del Ben (Fontanafredda), Luciana Gabbana (Pravisdomini), Giuseppe Grotto (Sacile), Dario Malfante (Zoppola), Gregorio Martino (Azzano Decimo), Giorgio Menga (Spilimbergo), Antonio Renna (Porcia), Anna Santarossa (Maniago), Marco Schiattoni (Roveredo in Piano), Narciso Vazzoler (Azzano Decimo), Andrea Piergiancomi Del Monte (Pordenone) e Raffaele Zol (Zoppola).

«Vengono premiati - ha detto il prefetto - cittadini che si sono messi in evidenza per aver adempiuto in maniera straordinaria ai doveri della Costituzione».

La Costituzione, nell'essere una bussola nel presente per guardare al futuro, ha ricordato il prefetto, «richiama anche e soprattutto ai doveri della solidarietà. Se ho un diritto per la mia appartenenza alla comunità, ho anche dei doveri verso la comunità».

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti, che sono preesistenti alla Costituzione, ma impone anche dei doveri».



Via Vallona 68-64, 33170, Pordenone
0434 086508 | 391 764 6020
www.tirellimedical.it
www.umbertotirelli.it
info@tirellimedical.it

orari:
Lun-Ven 9:00/19:00
Sab 9:00/12:00

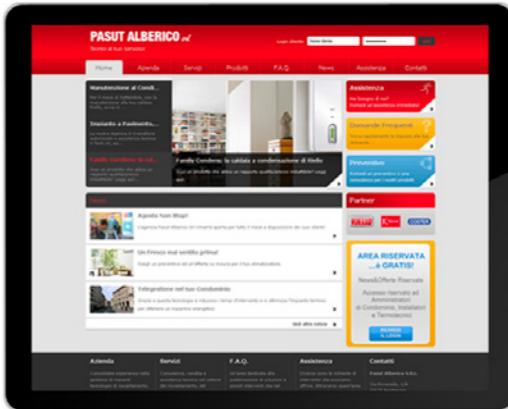
Autorizzazione Sanitaria n.0043603/P del 06/06/2025



TIRELLI MEDICAL
group

CARTA DEI SERVIZI CLINICI
Prof. Umberto Tirelli
Direttore

www.pasutalberico.it



Agenzia **RIELLO** di Pordenone è Online
Tutte le soluzioni per il risparmio energetico



**PASUT
ALBERICO**
S.R.L.

VENDITA
ASSISTENZA
PRODOTTI
RISCALDAMENTO
E CONDIZIONAMENTO

Showroom - PasutAlberico srl
Via Roveredo 1/A int. 18
Zona Industriale Paradiso
33170 - Pordenone (PN)



www.facebook.com/pasutalberico 

GIOACCHINO DEL BEN, UN CASARO CON LO SGUARDO NEL SOCIALE



Gioacchino Del Ben frequenta la scuola casari di San Vito al Tagliamento dal 1976 al 1978.

Dallo stesso anno al 1983 lavora come casaro alla latteria di San Martino di Campagna. Nel 1984 diventa casaro alla latteria di Palse e sarà l'artefice principale della crescita nel territorio. Vi rimane sino al 2012.

Dal 1988 insieme al fratello Luciano apre la Del Ben Fratelli snc (che diventerà nel 2008 la Del Ben srl e nel 2024 la Casearia Del Ben srl) con un magazzino di stagionatura di poche decine di forme: oggi a Porcia conta oltre 20 mila forme in stagionatura.

Il primo maggio 2012 inizia il progetto Latteria di Aviano.

Un caseificio che stava per scomparire viene rilevato da Gioacchino e dal fratello Luciano, i quali rafforzano anche la struttura

organizzativa aziendale. Entrano in azienda, infatti, anche i figli Linda, Veronica, Luca e Alessio.

A maggio 2021 acquisiscono anche la Latteria di Bannia, altro caseificio destinato a chiudere.

Il progetto "Adotta una latteria" è pensato per non perdere il contatto con il territorio e per non chiudere una filiera importante.

Gioacchino Del Ben negli anni ha sviluppato la sua creatività casearia producendo e promuovendo

formaggi della tradizione (come il classico latteria, lo stracchino, le caciotte, il frico), ma anche innovativi come il giovacco, l'affinato al tabacco, lo smo'king).

Ad oggi l'azienda sfiora i 7 milioni di fatturato con 25 dipendenti.

Vanta una superficie produttiva di tremila metri quadrati e oltre 20 mila forme in stagionatura.

Vista l'opera imprenditoriale costruita nel corso degli anni, con uno sguardo attento anche al territorio e diventando anche un riferimento nel panorama caseario provinciale,

è stato insignito cavaliere della Repubblica. È stato chiamato, infatti, sin da giovanissimo, a risollevare le sorti di caseifici destinati al declino.

E' depositario di un mestiere antico, quello del casaro, del quale stanno sparendo le competenze, la, sperimenta e realizza prodotti e servizi per il mercato internazionale del rivestimento delle gallerie scavate con sistema meccanizzato, ossia con una fresa meccanica a piena sezione chiamata TBM.

Spaziando da varie tipologie di gallerie – idriche,

fognarie, stradali, ferroviarie, ecc. – FAMA è costantemente impegnata nella ricerca e nello sviluppo di prodotti utilizzati ad oggi in ben 106 tunnel,

per un totale di 1.270 chilometri, in tutto il mondo. Per rispondere alle crescenti esigenze del mercato, FAMA si è impegnata in un ampio programma di potenziamento e ammodernamento dei suoi impianti, nonché della loro robotizzazione, digitalizzazione e automazione.

Non dimentichiamo che lo sviluppo va di pari passo con l'attenzione alla qualità e alla sostenibilità. FAMA è pertanto impegnata a garantire un elevato standard qualitativo, sia di prodotto sia di servizio, e ha accolto gli obiettivi di sviluppo sostenibili definiti dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Nella proiezione internazionale della sua attività,

l'azienda può contare su risorse locali e continua a guardare alle competenze del territorio in cui è saldamente insediatà, sostenendolo in diverse iniziative culturali, sportive e sociali, e questo non solo a livello economico, ma anche con una partecipazione attiva alla vita associativa del suo amministratore Gustavo Bomben che ricopre la carica di presidente di una squadra di calcio locale ed è stato recentemente eletto in seno al Consiglio generale di Confindustria Alto Adriatico.

FAMA si presenta quindi come un'azienda progettata verso il futuro, ma sempre fortemente ancorata al suo territorio.



FAMA CROCEVIA TRA INNOVAZIONE, SVILUPPO, TERRITORIO E MERCATO INTERNAZIONALE



Da quasi quattro decenni la, sotto la guida di Gustavo Bomben, idea, proget-

FAMA
HIGH INTENSITY OF INNOVATION

SUSTAINABLE GOALS



47° CONVEGNO NAZIONALE ANIOC 7-9 NOVEMBRE CASTROCARO TERME

Venerdì 7 novembre

Ore 14.00 – Grand Hotel Castrocaro, arrivo e sistemazione. Pomeriggio al Centro benessere terme
Ore 19.00 – Padiglione delle feste: concerto della Fanfara della Scuola marescialli e brigadieri dei carabinieri
Ore 21.00 – Apericena buffet romagnolo

Sabato 8 novembre

Ore 10.00 – Ritrovo davanti al municipio, arrivo autorità civili e militari
Ore 10.30 – Deposizione corona d'alloro al Monumento ai caduti e parata della fanfara sino al Padiglione delle feste
Ore 11.00 – Padiglione delle feste. Cerimonia di apertura del 47° Convegno nazionale Anioc e celebrazione del 30° di fondazione della Delegazione Forlì-Cesena
Saluto del presidente nazionale senatore Antonio De Poli - Saluto del segretario generale conte Maurizio Monzani
Saluto del sindaco di Castrocaro Francesco Billi - Intervento del coordinatore Anioc Romagna ufficiale Stefano Borreca
Intervento cavaliere Lucia Magnani, amministratore delegato Longlife Formula

Consegna diplomi e attestati

Ore 13.30 – Grand Hotel Castrocaro, pranzo

Ore 20.30 - Cena di gala (smoking o abito scuro, signore abito da sera)

Domenica 9 novembre

Ore 10.30 – Chiesa dei santi Nicolò e Francesco – Messa concelebrata dal consulente spirituale Anioc monsignor Marco Malizia e dal consulente nazionale vicario don Augusto Piccoli

VISITA ALLA VESPUCCI



Il 3 marzo scorso, organizzata dal coordinatore regionale ufficiale Raffaele Padrone, si è tenuta la visita alla gloriosa nave scuola della Marina Militare Amerigo Vespucci, che, rientrata dal tour mondiale, ha fatto tappa a Trieste. Alla visita hanno partecipato soci Anioc di tutte e quattro le delegazioni del Friuli Venezia Giulia.

RICEVUTI DAL PREFETTO



Visita di saluto al neoprefetto di Pordenone, dottor Michele Lastella. A presentargli le attività dell'Anioc sono stati il coordinatore regionale ufficiale Raffaele Padrone e il delegato provinciale reggente Silvio Romanin. Il delegato di Spilimbergo, l'artista Cesare Serafino, ha donato al rappresentante del Governo una sua opera.

SANGIACOMO

www.msg.it

via Gallopat, 33 - 33087 - Pasiano di Pordenone - Italy

LE ONORIFICENZE E LA COSTITUZIONE ITALIANA

L'ANIOC INCONTRA GLI STUDENTI DELL'UNIVERSITÀ



L'Anioc provinciale di Pordenone è un punto di riferimento, grazie alle sue numerose e continue iniziative di carattere culturale, sociale, informativo e di riferimento ai valori della Costituzione

presenza di autorità civili e militari, tra cui il neosindaco di Pordenone, Alessandro Basso e, in rappresentanza del rettore, il dottor Francesco Raggiotto. L'Anioc, con una scelta di qualificati



Italiana, non solo per la Destra Tagliamento, ma per l'intera Regione Friuli Venezia Giulia.

Lunedì 5 maggio 2025 l'Anioc ha organizzato il seminario "Le onorificenze e la Costituzione Italiana" che si è tenuto al Consorzio Universitario di Pordenone alla

relatori ha saputo fornire un quadro dei valori e delle valenze riconosciute dallo Stato Italiano che ha riscosso l'attenzione e l'apprezzamento degli studenti universitari e del pubblico. I relatori, che ringraziamo per la disponibilità, erano il prefetto di Pordenone dot-

tor Michele Lastella, monsignor professor Bruno Fabio Pighin, consultore del Papa, il segretario generale dell'Anioc conte Maurizio Monzani, il cavaliere del lavoro Maria Cristina Piovesana, già vicepresidente di Confindustria e il medico professore Umberto Tirelli.

"L'iniziativa rientra - sottoli-



prodigati e distinti al servizio della nostra Repubblica con



nea il presidente dell'Anioc Silvio Romanin - nei programmi e progetti mirati a far conoscere le eccellenze e i meriti di quanti si sono



notevole dedizione e sacrificio". Il moderatore è stato l'ufficiale dottor Raffaele Padrone, coordinatore Anioc del Friuli Venezia Giulia, che ha saputo sapientemente gestire la tavola rotonda del seminario.

Notevole anche la nutrita presenza degli studenti che hanno seguito con grande interesse i relatori e la numerosa partecipazione delle autorità civili e militari.

Paolo Garofalo

TRANS GHIAIA

• Inerti • Scavi e Demolizioni • Servizi per l'ecologia • Autotrasporti

Via Comunale Postumia di Faè, 34 - 31046, Oderzo (TV) - Tel. 0422 853840

IL GRAZIE AGLI ALPINI

«Chiediamo il ritorno di un servizio obbligatorio, non per rimpinguare le nostre file, bensì perché vediamo cosa succede oggi in Italia. È necessario ricreare un senso di identità e di appartenenza e dovrebbero capirlo tutti». L'appello, scandito con forza 18 maggio, risuona tra gli applausi in piazza Ellero dei Mille. Lo lancia il presidente nazionale dell'Ana Sebastiano Favero, al culmine della cerimonia per i cent'anni della sezione di Pordenone e per la Giornata regionale della riconoscenza per la solidarietà e il sacrificio degli alpini, che ha visto la presenza di delegazioni Ana da tutta la regione e non solo. L'evento, al quale era presente una delegazione dell'Anioc, è stato molto partecipato.

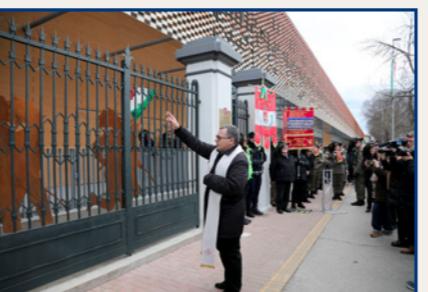


GIORNO DEL RICORDO

Celebrato il 10 febbraio scorso a Portovenere il Giorno del Ricordo delle vittime delle foibe e dell'esodo degli italiani d'Istria, Fiume e Dalmazia. La cerimonia, alla presenza delle autorità civili, militari e religiose e di una delegazione dell'Anioc, si è svolta nel cortile dell'ex Provincia, alla presenza di un centinaio di studenti delle scuole. Deposta una corona d'alloro alla lapide in ricordo dei martiri delle foibe. Il vicesindaco reggente Alberto Parigi ha definito i massacri delle foibe e l'esodo giuliano dalmata «una carneficina che non fece distinzioni di censo o di appartenenza politica; era sufficiente essere italiano per essere ucciso». Da allora i passi avanti sono stati diversi, ha ricordato Parigi, a partire dalla legge che ha istituito il Giorno del ricordo.



FESTA DELLA LIBERAZIONE



MONUMENTO DEL BERSAGLIERE

È stata un'inaugurazione speciale quella del 19 gennaio scorso: tanti i cittadini, i bersaglieri e una delegazione dell'Anioc, che hanno partecipato allo scoprimento di un monumento, la cancellata della ex caserma

Franco Martelli di via Montereale, voluto a gran voce dall'associazione nazionale dei fanti piumati e da tanti pordenonesi. Risale al 2015 l'alienazione della vecchia caserma, fatta demolire per fare posto al nuovo ospedale cittadino. Il monumento realizzato dall'artista Mario Alimede consiste in quattro sagome di metallo di bersaglieri che brandiscono un tricolore ed è stato benedetto dal cappellano militare padre Michele Monterisi.

GIORNATA DELLA MEMORIA

Celebrata il 27 gennaio nel cortile dell'ex Provincia prima e in piazza Maestri del Lavoro poi, davanti al monumento dei deportati, la Giornata della memoria. Si sono susseguiti gli interventi di Elio Cabib, rappresentante delle Comunità ebraiche del Friuli Venezia Giulia, dell'assessore comunale Mattia Tirelli e di Patrizia Del Col, presidente dell'Aned provinciale e vicepresidente nazionale. Del Col ha richiamato le tragedie della Shoah e della deportazione nazifascista, ricordando il significato della Giornata della Memoria che coincide con la liberazione, il 27 gennaio 1945, del campo di sterminio nazista di Auschwitz da parte dell'Armata rossa sovietica. Idealmente ha abbracciato tutti gli studenti presenti, tanti, con i loro insegnanti, portando come esempio della conservazione della memoria la posa da parte di studenti e docenti del liceo Leopardi-Majorana, nel capoluogo e in tutto il Pordenonese, delle pietre d'inciampo che ricordano le vittime del nazifascismo. Alla cerimonia ha partecipato una delegazione dell'Anioc con il Vessillo.



PAOLA ZELANDA CONSIGLIERA NAZIONALE UNVS



Il cavaliere ufficiale Paola Zelanda, nell'ultima assemblea, è stata eletta consigliera nazionale dell'Associazione Unione Nazionale Veterani dello Sport. "È un grande onore poter rappresentare la nostra regione e l'area nord", ha detto. "Confido di poter contribuire allo sviluppo e alla crescita dell'Unvs con l'apporto delle mie esperienze nel mondo del volontariato sportivo in cui opero da 47 anni e, inoltre, rappresentare quei valori espressi col-

riconoscimento di cavaliere ufficiale della Repubblica ricevuto l'anno scorso e che contribuisco a trasmettere nel consiglio provinciale dell'Anioc di Pordenone di cui sono consigliera dal 2008". L'Anioc e l'Unvs esprimono sostengono e divulgano gli alti valori della nostra società e i valori dello sport, sia nella vita di tutti i giorni sia nella promozione e sviluppo dei giovani in quanto futuri uomini e donne della nostra società.

UNA TARGA IN COMINA PER MARIA PLOZNER MENTIL

C'era un grande mazzo di mimose ai piedi della targa dedicata a Maria Plozner Mentil, posta in mezzo al verde all'ingresso del comprensorio militare La Comina, il 6 marzo, nella cerimonia d'intitolazione – alla quale ha partecipato, su invito, anche una delegazione dell'Anioc - del sito militare alla Medaglia d'oro al valor militare, la più alta onorificenza che si possa conferire a un militare, della portatrice carnica di Timau uccisa da un cecchino austroungarico nel 1916 durante un'ascensione a Passo Pramosio. Alla memoria di Plozner Mentil era stata dedicata nel 1955, una caserma degli alpini, ora dismessa, a Paluzza. L'intitolazione del comprensorio La Comina vuole preservare la memoria. Commosse le discendenti di Plozner Mentil, Daniela e Cornelia, arrivate da Lussemburgo dove risiedono «cresciute con i racconti sulla nostra bisnonna».



TRE SOCI ONORARI

L'Anioc ha consegnato la pergamena di soci onorari a tre personalità che hanno lavorato e dato lustro al Friuli occidentale: il comandante provinciale della Guardia di finanza Davide Cardia, che recentemente ha assunto un prestigioso incarico a Venezia, il questore Giuseppe Solimene e il comandan-



te della Brigata corazzata Ariete, generale di brigata Domenico Leotta.



UN GRANDE TRICOLORE IN PIAZZA

Pordenone si è vestita col tricolore, il 6 gennaio, in occasione del 228º anniversario della bandiera italiana. Un tricolore lungo 85 metri, sorretto dagli iscritti all'Associazione nazionale bersaglieri (Anb) della provincia e ad altre associazioni d'arma, oltre che dagli alunni delle scuole, ha attraversato la città. «Oggi celebriamo il tricolore – ha detto l'europeo Alessandro Ciriani, presente tra tante delegazioni, tra le quali una dell'Anioc – perché è lo specchio di ciò che siamo: dobbiamo essere orgogliosi di appartenere a una storia millenaria. Non è sufficiente la Costituzione per dare l'anima a un Paese: l'anima è il tricolore».



cavaliere MARIO PAGOTTO

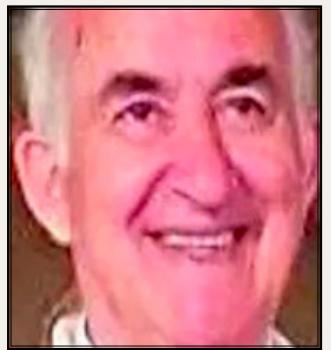
È stato il "re delle tute da lavoro" nel commercio a Sacile e se n'è andato a 87 anni a novembre 2024: Mario Pagotto ha scritto un capitolo nella storia della piccola imprenditoria livenziana. Il negozio delle Confezioni Pagotto è da circa trenta anni un punto di riferimento in

Casello delle Acque a Ronche. Lo dicono tanti clienti. Il negozio aperto da Mario Pagotto ora è gestito dai figli. Mario lo conoscevano tutti a Ronche, ricordavano i clienti: prima vendeva le tute da lavoro, poi ha aumentato la gamma dell'offerta. Pantaloni, maglie, t-shirt, anche intimo. Il rapporto qualità-prezzo è sostenibile e arrivano anche clienti dal Veneto. Un successo commerciale lungo trenta anni, grazie alla sua costanza e lungimiranza nelle scelte strategiche per la sua attività.

Alla famiglia le condoglianze dell'Anioc.



cavaliere DON FRANCO ZANUS FORTES



È mancato a 95 anni, lo scorso luglio, don Franco Zanus Fortes. Era stato ordinato sacerdote il 28 giugno 1953. Aveva iniziato come vicario parrocchiale a San Marco e Gruaro, nel 1958 fu nominato amministratore parrocchiale a Bagnara. Poi prese la guida della parrocchia di Giaies di Aviano, il primo luglio 1960, quindi

quella di Vallenoncello dal primo agosto 1969 al 1979. È ricordato a Vallenoncello per la sua capacità di tenere unita la comunità, favorendo l'aggregazione sociale, anche attraverso le attività sportive e ricreative, per le quali si è speso molto.

Da 1981 al 2002 fu direttore diocesano di Migrantes. Dal

1º settembre 1979 parroco di Cecchini, dal 1987 a Dardago. Dal 15 marzo 1999 è stato amministratore parrocchiale a Domanins e poi dal 3 novembre 2000 amministratore parrocchiale a Villanova di Pordenone. Quindi dal 2 luglio 2001 parroco di Villanova. Ora riposa nel cimitero di Vallenoncello.



cavaliere RINO VENTORUZZO

Il 30 agosto scorso è mancato a 90 anni il cavaliere Rino Ventoruzzo. Presidente della sezione che fa capo a San Vito al Tagliamento degli artiglieri, si è distinto per l'attività svolta a favore della comunità di Carbona, dove risiedeva, per l'impegno che aveva dedicato a numerose manifestazioni organizzate da associazioni di volontariato, dalla Pro San Vito al gruppo "Combattenti e Reduci", a fianco

del compianto presidente Spartaco Cantarutti che fra i primi lo propose per l'onorificenza, e per la sua solidarietà.

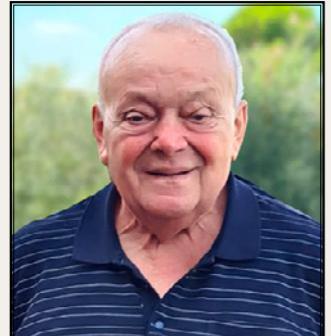
Di Ventoruzzo si sottolineano anche il senso di giustizia e generosità. Tra le sue azioni la restituzione ai legittimi proprietari, per mezzo dei carabinieri, di borse con documenti e denaro rinvenuti prevalentemente lungo il Tagliamento che frequenta con passione e il coraggio

intervento in difesa di una coppia di anziani coniugi nella loro casa che stavano per essere rapinati da due malviventi. Così veniva ricordato alla consegna dell'onorificenza: «Oggi più che mai, è necessario rendere gli insigniti esempio di virtù civiche per tutti i cittadini. Ritornare ai valori veri affinché l'altruismo, la generosità, il sacrificio, la fedeltà, la lealtà e altri ancora non restino confinate

nei dizionari o nella vuota retorica di una società dominata da egoismi. Scopo dell'Anioc è anche operare per riaffermare i valori della vita».



ufficiale RINO SANTAROSSA



È stato definito un campione del volontariato. Rino Santarossa, muratore e camionista in pensione da tempo, è mancato a luglio a 84 anni. Nato e vissuto sempre a Villanova di Prata, la sua storia è quella di un uomo di antichi valori, che metteva il prossimo davanti a tutto e a tutti. Aveva lavorato, dopo

la parentesi da muratore, al mobilificio Santarossa: una volta smesso, si era dedicato all'associazionismo. Aveva fondato la Pro loco di Villanova, lavorato a lungo con l'Avis e trasportato i fedeli e le persone malate di Prata a Lourdes (nel suo giardino era riprodotta la grotta dell'apparizione) e a Medjugorje. È

stato insignito delle seguenti onoreficenze: cavaliere per nomina dell'allora presidente della Repubblica Cossiga nel 1988; cavaliere di San Marco nel 2010 a San Francesco della Vigna a Venezia; infine, ufficiale della Repubblica, insignito dal presidente Sergio Mattarella. Alla famiglia le condoglianze dell'Anioc.

cavaliere ALDO PRESOT



Oltre ad essere primo cittadino per 15 anni, era stato segretario dell'asilo di Chions e teneva i conti della parrocchia. Dal 1992, si era buttato a capofitto sul teatro. Divenne commediografo con decine e decine di opere, alcune tenute nel cassetto. La sua prima commedia fu "L'asilo". Inoltre fu presidente della compagnia teatrale Cibio di Chions costituita nel 1992, cavaliere della Repubblica, fondatore della Fita regionale e presidente fino a ottobre 2024, era attuale presidente Fita-Uilt, l'associazione regionale compagnie teatrali regionali.

Ai familiari, le condoglianze dell'Anioc.

cavaliere ENRICO BISARO

Si è spento a luglio, a 85 anni, Enrico Bisaro, venditore dagli anni Sessanta di macchine agricole. Aveva fatto grande la sua azienda, fondata nel 1968, collaborando anche con l'estero e con la Fiat. Inconfondibile il suo punto vendita, con an-



nell'Accademia italiana della Cucina.
Alla famiglia, le condoglianze dell'Anioc.

cavaliere ALFREDO TAIARIOL

Si è spento ad aprile, a 86 anni, Alfredo Taiariol, padrone doc, capace di dare dignità a quei luoghi della città che ha visto crescere e che, con il suo impegno professionale di geometra con impresa edile, ha contribuito a renderli più belli. Tanti palazzi portano la sua firma (in via del Cristo, ospedale vecchio di via Montereale, sede Ascom di piazzale dei Mutilati), i manufatti che ha curato con amore, dedizione e orgoglio sono, oggi, custodi di storia. Era fiero di essere stato scelto dalla Curia per lavorare nei luoghi sacri della comunità: il seminario, le chiese, le canoniche. Per lui tutto questo non era solo un mestiere, era una missione, un servizio, un onore.

La sua è stata una vita segnata da tante sofferenze fisiche, incidenti e malattie, ma nonostante tutto, ha affrontato la vita con entusiasmo, passione, energia e tanto amore per la sua famiglia. Operò anche nell'Api, l'associazione dei piccoli imprenditori e

commendatore SEBASTIANO LUCIANO MICHELI

Si è spento nella sua abitazione romana, il 9 marzo scorso, Sebastiano Luciano Micheli, nato a Castions di Zoppola il 19 giugno 1943. Si diplomò alla Scuola mosaicisti del Friuli a Spilimbergo, poi si trasferì a Roma dove continuò gli studi e si diplomò geometra a pieni voti. A 20 anni fece il concorso per entrare in Vaticano e contestualmente fece anche la domanda per entrare nel Reggimento corazzieri

che venne accolta nel '63. Raggiunse il grado di Luogotenente e si congedò nel 2006. In 43 anni di ininterrotto servizio al Quirinale, ha servito ben otto presidenti della Repubblica, da Segni a Napolitano. In caserma è stato un pioniere grintoso, con costanza e impegno e ha saputo portare avanti i suoi progetti nell'interesse della comunità. Il luogotenente Micheli fu decorato con la Croce di bronzo al merito dell'Arma dei carabinieri per le sue doti umane e morali nonché per l'alto senso del dovere. Si è sempre dimostrato disponibile verso le comunità zoppolane che si recavano per turismo a Roma, anche per ottenere il permesso per entrare a visitare il Quirinale ed in modo particolare con i soci dell'Anioc provinciale.

Alla famiglia le condoglianze dell'Anioc.



MESSA IN MEMORIA DEI SOCI DEFUNTI

La delegazione Anioc di Pordenone ricorderà i soci, i familiari e i sim-

patizzanti dell'Anioc defunti nel corso di una messa di suffragio che

sarà celebrata sabato 25 ottobre alle 18 nel duomo concattedrale San

Marco di Pordenone. Soci e familiari sono invitati a partecipare.

ALF GROUP DALL'ARTIGIANATO ALL'ECCELLENZA MONDIALE DEL MOBILE

Nel cuore di Francenigo (Treviso), un'area da sempre legata alla lavorazione del legno, nasce nel 1951 una cooperativa di falegnami che prenderà il nome di ALF (Artigiana Legno Francenigo). Un gruppo di giovani artigiani, con l'iniziativa e la passione tipiche del dopoguerra, getta le basi di un'avventura imprenditoriale destinata a diventare un'eccellenza globale nel settore dell'arredamento.



L'azienda, che inizialmente si dedica alla produzione di complementi d'arredo e mobili artigianali, si distingue subito per la qualità delle lavorazioni e la profonda conoscenza della materia prima, il legno. L'evoluzione cruciale avviene nel 1957, quando la proprietà viene rilevata dai fratelli Eugenio e Oliviero Piovesana.

Questo passaggio segna l'inizio di una storia familiare che saprà unire la tradizione artigianale veneta a una visione industriale e internazionale, ponendo le basi per l'espansione del futuro Alf Group.



Nei decenni successivi, Alf Group consolida la propria presenza sul mercato, spinta dal boom economico italiano degli anni '60. Il dinamismo dell'azienda si manifesta con la partecipazione alle prime fiere di settore a Padova e Mi-

lano, vetrine fondamentali per far conoscere la qualità del mobile italiano.

La ricerca continua porta a innovazioni di prodotto, come il sistema componibile Gulliver nel 1969, uno dei primi esempi in Italia di camere da letto modulari. Un'altra pietra miliare nella storia dell'azienda è l'acquisizione, nel 1988, della Da Frè, storica azienda di Brugnera (Pordenone) fondata da Rovilio DaFrè, che porta con sé il rivoluzionario armadio scorrevole Fiocco, uno dei primi prodotti di questo genere sul mercato italiano.



L'INTERNAZIONALIZZAZIONE E LA NASCITA DEI GRANDI BRAND

Con la fine degli anni '90, Alf Group avvia una profonda fase di internazionalizzazione.

L'esperienza e il know-how acquisiti vengono esportati in oltre 90 paesi, facendo del "Made in Italy" un vessillo di qualità e design. Nascono i brand che oggi definiscono l'identità del gruppo.

Nel 2005 viene lanciata Valdesign Cucine, con l'intento di estendere la filosofia progettuale del gruppo anche all'ambiente cucina.

Tre anni dopo, nel 2008, un processo di rebranding unisce le anime industriali di Alf e DaFrè, dando vita a Alf DaFrè, un brand che incarna la versatilità del mobile componibile e il design di altissimo livello.

Successivamente, Alf Italia si specializza nella produzione di camere e sale da pranzo di lusso, con un focus sul mercato estero, in particolare su quello americano, dove il gruppo ha investito sin dagli anni '80 grazie a una storica partnership.



L'impegno del gruppo non si limita all'arredamento d'interni, ma si estende alla ricerca e sviluppo per creare soluzioni abitative complete.

Gli stabilimenti di Cordignano e Francenigo, un tempo laboratori artigianali, si trasformano in moderni impianti



produttivi, con oltre 300.000 metri quadrati coperti in Italia.

Nel 2016, l'introduzione del Sistema UNO permette una



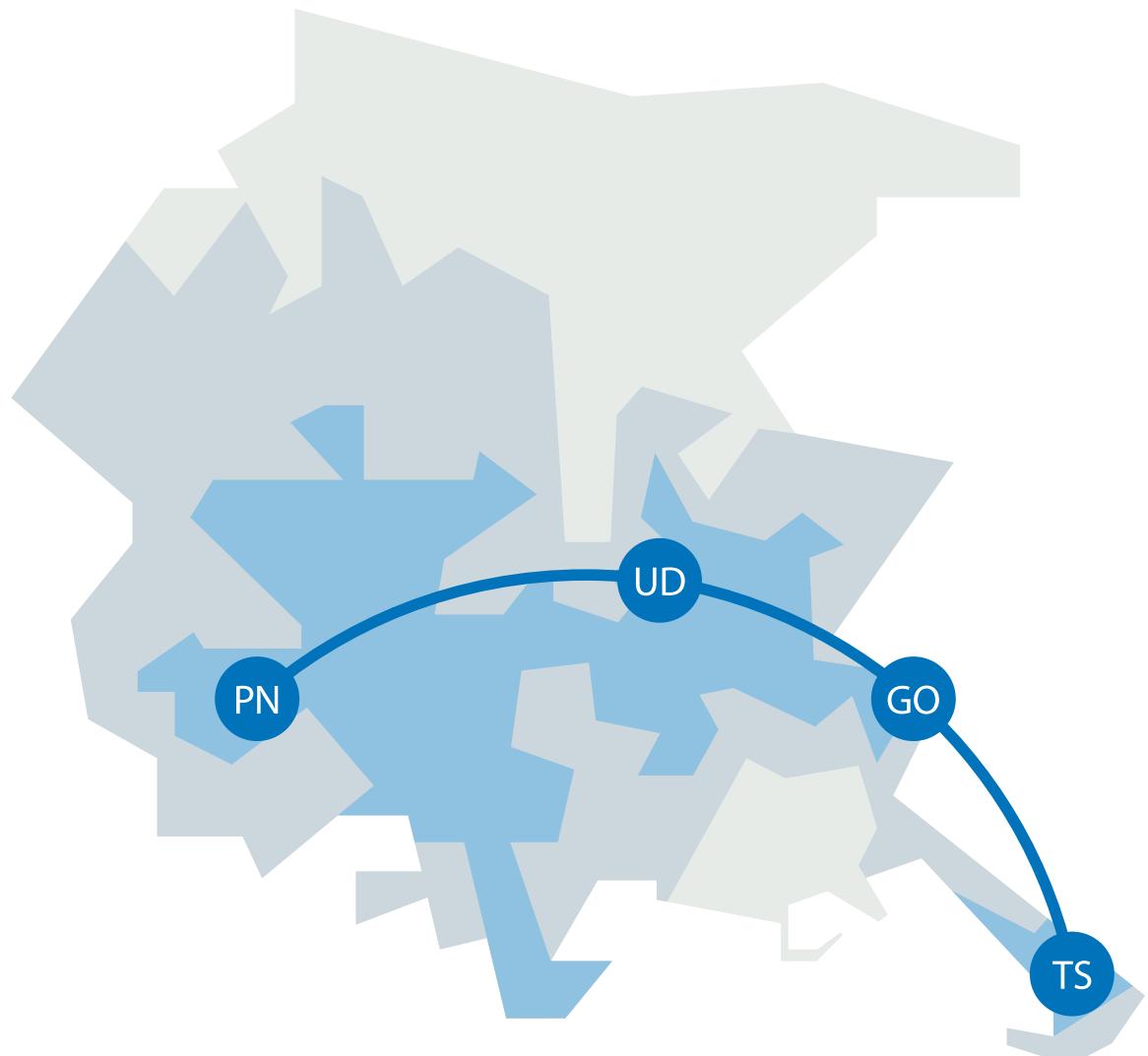
personalizzazione millimetrica dei prodotti componibili, unendo l'efficienza industriale alla flessibilità artigianale.



Oggi, Alf Group si afferma come un punto di riferimento nel settore dell'arredamento internazionale.

La famiglia Piovesana, con Maria Cristina e Piero, e il consigliere delegato Flavio DaFrè, erede della tradizione artigianale, continuano a guidare l'azienda, mantenendo l'attenzione al dettaglio, la ricerca tecnologica e una visione che mette al centro il cliente e il suo stile di vita.

Il successo del gruppo si basa sulla sua capacità di innovare pur rimanendo fedele alle proprie radici. La cura nella selezione delle materie prime, il controllo di tutte le fasi produttive, la sostenibilità e l'integrazione con il territorio sono i valori che hanno permesso ad ALF di trasformarsi da piccola cooperativa artigiana a una realtà internazionale con oltre 300 dipendenti e un fatturato che supera i 70 milioni di euro.



Banca 360 FVG.
Totalmente FVG.